

giovedì 17 maggio 2001

oggi | elezioni

l'Unità

3



L'iter da seguire, oltre ad un confronto sul voto, si stabilirà il 28 maggio. Bassolino: l'analisi deve essere rigorosa, perché si è perduto. Napolitano chiede «un'autentica direzione collegiale, con nuovi apporti»

# Ds, congresso dopo i ballottaggi nei comuni

*D'Alema: la soluzione più naturale. Folena: «Ma tra noi non c'è un clima da resa dei conti»*

Ninni Andriolo

**ROMA** Primo: il nuovo segretario della Quercia verrà eletto dal Congresso e non dagli stessi delegati che parteciparono alle assise di Torino. Secondo: il congresso si farà al più presto, subito dopo la pausa politica estiva o addirittura prima. Terzo: data e percorso congressuale verranno decisi il 28 maggio, in una riunione convocata ad hoc. Quarto: fino a quella data impegno massimo per vincere i ballottaggi di Roma, Torino, Napoli e degli altri comuni grandi e piccoli.

Tutti d'accordo, almeno su questo. La segreteria nazionale della Quercia, ieri, è durata poco più di un'ora. Il tempo di ascoltare una breve relazione di Veltroni, che ha confermato l'intenzione di lasciare la guida dei Ds dopo il secondo turno delle elezioni per il Campidoglio e di dedicarsi esclusivamente al Comune di Roma; ha proposto di promuovere «un congresso straordinario»; ha chiesto di rinviare al 28 maggio la discussione sulle cause della sconfitta e sull'iter congressuale; ha fatto appello alle energie dei Ds per vincere le sfide nelle realtà dove si tornerà a votare. Pochi gli interventi, quelli di Mussi, Spini, Salvi, Bandoli, Morando e Passuello. Mentre D'Alema, Fassino, Folena, Zani, che pure erano presenti, non hanno preso la parola.

Dopo il 28 si dovrà sciogliere, anche, un altro nodo. Riguarda la nomina di un comitato di reggenti che dovrà guidare il partito e gestire la fase congressuale nei prossimi mesi. Ieri una parte della discussione è stata dedicata ai problemi tecnici legati allo statuto della Quercia.

L'articolo 14 prevede infatti che in caso di dimissioni del segretario politico la direzione nazionale riconvochi «l'Assemblea congressuale che procede all'elezione del nuovo segretario», la direzione nazionale è tenuta poi a organizzare il congresso «entro un anno».

Una formulazione «rigida» che non contempla esplicitamente la scelta maturata ieri imposta dalla flessione elettorale e dalle decisioni di Veltroni: aprire al più presto il dibattito, organizzare il congresso nel più breve tempo possibile, collegare la nomina del nuovo leader ad un chiarimento di linea politica, di collocazione e di prospettiva.

Ma lo statuto, lo ha ricordato anche Valdo Spini, prevede anche, all'articolo 12, la possibilità che l'Assemblea congressuale con-

vochi, indipendentemente dalle dimissioni del segretario, «un Congresso straordinario sulla prospettiva politica del partito e per la elezione di nuovi organismi dirigenti».

Tutti d'accordo sull'esigenza di un Congresso? Tutti d'accordo, ieri. Anche se nei giorni scorsi qualcuno aveva fatto balenare la

possibilità di eleggere subito il successore di Veltroni, seguendo l'iter statutario che rinvia la convocazione di un nuovo congresso ad un anno.

Ma in segreteria questa proposta non è stata avanzata.

E il clima, secondo Pietro Folena, è stato «preoccupato, ma non da resa dei conti». Folena ha detto

che dalla riunione è emersa una «forte sollecitazione a fare un congresso vero, sobrio, in tempi brevi escludendo soluzioni transitorie e pasticciate». Un'allusione alla ipotesi di un rinvio congressuale sine die.

Del Congresso ha parlato anche Massimo D'Alema, uscendo dalla sede Ds di via Nazionale. «L'

assemblea congressuale - ha affermato - deciderà se accogliere le dimissioni del segretario, e una volta che le avrà accolte verrà costituito un comitato che regge il partito nei due mesi o un mese e mezzo delle assemblee congressuali». Per D'Alema, che ha chiesto un impegno forte sui ballottaggi in queste due settimane, il fatto

che «il nuovo segretario verrà eletto dal congresso» rappresenta «la soluzione più naturale».

Congresso a breve termine, quindi. «I tempi - conferma Fabio Mussi - non sono stati ancora decisi, ma non saranno lunghi».

Intanto sui quotidiani circolano da giorni le ipotesi sul nome del nuovo segretario. Cesare Salvi

definisce «ipotesi giornalistiche» quelle di una segreteria Fassino. «Saranno gli iscritti a scegliere il nuovo segretario», ha detto, sulla base di «una chiarezza di linea politica» e di mozioni contrapposte.

In un'intervista a Repubblica, alla domanda se si candidava ufficialmente alla leadership, il ministro del Lavoro ieri aveva risposto che i Ds «non possono più permettersi di ridurre il dibattito interno a pochissimi nomi».

Insomma, la discussione è aperta e non attende il 27 maggio e l'esito dei ballottaggi come molti auspicano. Giorgio Napolitano chiede che in seno ai Ds si costituisca «un'autentica direzione collegiale, un autentico gruppo dirigente, con nuovi apporti». L'ex ministro degli Interni auspica la creazione di «una più grande forza della sinistra, nell'alveo del socialismo europeo, in seno all'Ulivo» accanto alla «gamba di centro» che si è rafforzata il 13 maggio con la Margherita.

Ma per Gloria Buffo, esponente della sinistra interna, il tema del congresso straordinario dei Ds «non sarà quello di fare il partito socialista europeo, su cui tutti siamo d'accordo, e che del resto esiste già». Mentre Antonello Falommi sostiene che al Senato si deve formare «un gruppo unitario delle forze dell'Ulivo».

Questo mentre Antonio Bassolino annuncia, dopo i ballottaggi, «una riflessione seria, rigorosa dentro i Ds, dentro la sinistra italiana e in tutto il centro sinistra», «perché si è perduto». Il presidente della Regione Campania, poi, allude a D'Alema anche se non lo nomina: «Certe anche di festa che ho visto in tv mi sono sembrate eccessive - dice - Comprendo che ci possa essere legittima soddisfazione in chi ha vinto in collegi difficilissimi, o in singole parti della coalizione. Ma con un limite...». E la discussione è ormai avviata a tutti i livelli. «Abbiamo perso il governo nazionale perché in questi cinque anni, dividendoci, abbiamo rischiato di far naufragare il progetto Ulivo, pur avendo sostanzialmente risanato e innovato l'Italia: molti, per questo motivo, ci hanno abbandonato sia nel voto che nella militanza - dice Edoardo Gubbini, consigliere regionale e coordinatore dei Ds in Umbria - Siamo stati sconfitti politicamente. Il popolo è sovrano e in questi cinque anni dobbiamo rispettare la volontà degli elettori praticando una opposizione costruttiva che ci distingua e ci colochi, in una chiara scelta di campo, a fianco dei più deboli e dei più meritevoli».

“ **D'Alema**  
La soluzione verso cui si sta andando mi sembra quella più naturale



“ **Folena**  
Molti di noi sono preoccupati, ma il clima interno non è da resa dei conti



## Gli articoli sulle assise

Ecco cosa prevede lo Statuto della Quercia:  
**Articolo 14, comma 6:** «In caso di impedimento o di dimissione del Segretario politico la Direzione convoca l'Assemblea congressuale che procede all'elezione del nuovo Segretario a maggioranza dei suoi componenti. La Direzione nazionale è tenuta a convocare il Congresso entro un anno dall'elezione del nuovo segretario. In mancanza della maggioranza dei componenti, l'Assemblea elegge tre reggenti con il compito di convocare un nuovo congresso entro due mesi».  
**Articolo 12, comma 5:** «La metà più uno dei componenti l'Assemblea congressuale può convocare, fissandone l'ordine del giorno, un Congresso straordinario sulla prospettiva politica del partito e per la elezione dei nuovi gruppi dirigenti».

## Le regole per il segretario

Ecco cosa prevede lo Statuto della Quercia per l'elezione del segretario.  
**Articolo 14, comma 1:** «Il segretario politico rappresenta politicamente il partito, ne garantisce l'ordinamento federale, ed è responsabile dell'attuazione del programma sul quale ha chiesto il mandato del congresso».  
**Comma 2:** «È eletto con la maggioranza dei voti validamente espressi dagli iscritti nei congressi di base».  
**Comma 2:** «Le candidature a segretario politico sono presentate prima dei congressi di base e sono accompagnate da una mozione programmatica che indichi chiaramente gli obiettivi e le linee di azione politica sulle quali i candidati e le candidate chiedono il mandato».

“ **Salvi**  
Il ministro del Lavoro è sceso in campo con un'intervista avanzando la sua candidatura



“ **Bassolino**  
Bisogna fare un'analisi molto approfondita di tutta la sinistra, perché si sono perse le elezioni



Il programma economico di Veltroni per la città. Lotta all'evasione da cui si ricaveranno cento miliardi per la città. Sarà abolita la tassa sull'ombra e sulle griglie

## Veltroni: meno tasse per i romani e le famiglie povere non pagheranno l'Ici

Maria Corsi

**ROMA** Cinque pilastri attorno a cui ruota la rivoluzione fiscale di Walter Veltroni per Roma. Si parte dai fatti, dalle risorse concrete, 100 miliardi entrati nelle casse comunali con la lotta all'evasione, che permetteranno di tener fede agli impegni presi con i cittadini. Si inizia dall'eredità di un'amministrazione che ha segnato il cambiamento, quella di Francesco Rutelli. Si guarda alla città più semplice e vivibile che progetta Veltroni. Da qui al 27 maggio, una manciata di giorni per convincere gli indecisi a votare il suo progetto, che è quello dell'Ulivo. Che ricalca le tracce del programma nazionale: meno pressione fiscale per le famiglie disagiate, più servizi per tutti. Una città più semplice, dove è possibile pagare a distanza le tasse, via internet, con la carte di credito. Dove arrivano i promemoria personalizzati per le scadenze dei pagamenti. E dove chi i soldi non ce li ha non deve più pagare l'Ici, e chi ne ha davvero pochi ne paga meno. E saranno circa mezzo

milione di famiglie a trarre vantaggio dalla riforma. Arriva anche la parola fine per tutte quelle tasse il cui nome già la dice lunga: tassa sull'ombra, tassa sulle griglie. Per i più non significa nulla, ma per i commercianti sono incubi: si paga l'ombra che fanno le tende e le insegne pubblicitarie a terra. Si paga la griglia che serve ad arrieggiare i garage. Bene, dice Veltroni, noi le aboliremo. Famiglie, dunque, ma anche piccole e medie imprese commerciali, artigianali e esercizi pubblici: sono questi i soggetti interessati dalla ricetta veltroniana in fatto di fisco.

Dall'Ici che non pagheranno più circa 8 mila famiglie alla trasformazione della Cosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, in tariffa permanente per bar e ristoranti. Walter Veltroni, lontano il lungo giorno dello scrutinio, guarda avanti, alla città, il suo unico pensiero, dice. E a questa seconda fase della campagna elettorale che «finalmente potrà essere civica». Il confronto tv con Tajani? Non ci sarà, perché questo ha fatto sapere il suo avversario. Niente di nuovo, fedele alla linea del

grande leader. E se la paura delle file ai seggi dovesse tenere in casa i romani? «Ho scritto al commissario Mosino, ho ricevuto rassicurazioni al riguardo. Ci saranno più cabine», risponde Veltroni, definendo «agghiacciante» quanto accaduto domenica scorsa. Quanto al dialogo con D'Antoni, Di Pietro e Bonino, ci sarà «solo se ci sono convergenze sui programmi».

Poi, torna al punto all'ordine del giorno: si parte dal recupero strutturale dell'evasione sui tributi comunali, 100 miliardi l'anno, destinati ad un incremento costante, «se verrà confermata la scelta di un'amministrazione seria, moderna e capace di utilizzare le nuove tecnologie», da restituire ai cittadini sotto «forma di minori imposte e maggiori servizi». Si inizia con l'Ici, che non dovranno più pagare le famiglie disagiate, come i pensionati al minimo, i disabili, le famiglie al di sotto della soglia di povertà, mentre per le famiglie di pensionati con pensioni vicine al minimo, famiglie monoparentali con figli a carico e disagi economici e giovani coppie ci sarà mezzo milione di detrazione ordinaria a



L'incontro di Walter Veltroni con i cittadini di Cinecittà a Roma, giovedì scorso

fronte delle 200mila lire attuali (il provvedimento riguarderebbe circa 40mila famiglie). Raddoppio della detrazione ordinaria, da 200 a 400mila lire, per la prima casa per le famiglie a reddito medio-basso (circa 200mila). In sostanza, una famiglia con due figli e un reddito al di sotto di 45 milioni di reddito beneficerà della detrazione, così come le famiglie con più di due figli o le coppie con un reddito inferiore ai 32 milioni. Ma si pagherà di meno anche sulle rendite catastali, perché, spiega Veltroni, a Roma «attualmente ci sono grandi ingiustizie». Oggi, di fatto, una casa del centro storico ha un valore catastale inferiore a quello di una casa in periferia. Entro il 2002, promette, si ridurranno sensibilmente i valori catastali per tutta una serie di quartieri e zone periferiche che oggi sono visibilmente discriminati. Spariranno anche le tasse sulle «ombre», sulle griglie, sulle insegne dei negozi e sui passi carrabili. Via il conto corrente di 7.500 lire per i concorsi pubblici del personale comunale e trasformazione della Cosap da tassa temporanea a tariffa permanente, mentre l'impo-

sta su pubblicità e affissioni in trasformazione in canone. Misure gradite alla Confersercenti, come ha fatto sapere il presidente Antonio Nori, presente alla conferenza stampa, e alle associazioni di strada. La città più semplice che immagina Veltroni si traduce anche nello sveltimento degli oneri amministrativi legati a pagamento di imposte e tariffe. Unificazione delle scadenze (una o quattro rate), per i pagamenti che devono le imprese, con un'unica bolletta, promemoria personalizzati per le scadenze dei pagamenti via e-mail e sms, pagamento a distanza dei tributi e delle tariffe locali con carte di credito via internet, bancomat e sportelli lottomatica. Entro il 2003 il leader dell'Ulivo promette anche la riduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani, la Tarsu, oggi calcolata in base ai metri quadri dell'abitazione, rimodulata in funzione dei rifiuti prodotti tenendo anche conto del numero delle persone. Le imprese potranno stipulare contratti personalizzati, con categorie e associazioni di strada o di quartiere per servizi integrativi e specializzati. Oggi si parlerà di grandi opere.